

ORESTE POLLICINO*

La Commissione europea ha presentato il KIDS Act, una proposta di regolamento destinata a far discutere famiglie, piattaforme e governi. Sotto i tredici anni non sarebbe possibile avere un proprio account sui social e sui servizi video considerati rischiosi; tra tredici e quattordici anni sarebbero consentiti soltanto account limitati, creati dal genitore e utilizzabili per non più di un'ora al giorno; dai quindici anni si potrebbe aprire autonomamente un account. Il testo dovrà ancora essere discusso da Parlamento europeo e Consiglio: non è una legge già vigente.

Il titolo più facile è pronto: l'Europa vieta i social ai bambini. Ma fermarsi al divieto significa perdere la parte più importante. Il KIDS Act non domanda soltanto a quale età un ragazzo possa entrare su una piattaforma. Domanda quale piattaforma possa essere legittimamente offerta a un ragazzo. Per anni abbiamo affidato la protezione soprattutto ai genitori, come se una famiglia potesse fronteggiare da sola imprese dotate di enormi quantità di dati e algoritmi progettati per trattenere l'attenzione. La proposta europea riconosce finalmente questa asimmetria.

Riproduzione automatica, consumo ininterrotto e notifiche che invitano continuamente a tornare online non sono più innocenti dettagli dell'interfaccia, ma meccanismi capaci di favorire un uso compulsivo. Le raccomandazioni fondate sui segnali impliciti ricavati dal comportamento del minore dovrebbero essere disattivate per impostazione predefinita; geolocalizzazione, microfono e videocamera resterebbero spenti. La sicurezza non può essere un'opzione nascosta in fondo a un menu: deve essere la configurazione iniziale del servizio.

Ancora più delicata è la disciplina dell'intelligenza artificiale. Chatbot generalisti e AI companion dovrebbero evitare caratteristiche che simulino relazioni interpersonali suscettibili di creare dipendenza emotiva. Le informazioni ricavate dalle precedenti interazioni con un minore non potrebbero, di regola, essere usate nelle conversazioni successive. Se integrati in social, piattaforme video o videogiochi, questi sistemi non potrebbero essere attivati automaticamente, messi in evidenza o promossi presso i minori. Non è un divieto dell'AI, ma il tentativo di impedire che la fragilità emotiva diventi una materia prima da

STANB
COMMENTI
ANALISI

IL KIDS ACT NON DOMANDA SOLTANTO A QUALE ETÀ UN RAGAZZO POSSA ENTRARE MA ANCHE QUALE PIATTAFORMA POSSA ESSERE OFFERTA A UN RAGAZZO.

La sfida costituzionale del KIDS Act Ma vietare i social ai bambini non basta

trasformare in profitto.

Qui la questione diventa costituzionale. Oggi il potere non si esercita soltanto attraverso un ordine o un divieto. Può essere incorporato in un'interfaccia, in

una notifica, nella sequenza dei contenuti. Le piattaforme non si limitano a ospitare le nostre libertà: costruiscono l'ambiente nel quale vengono esercitate e orientate. Se il potere cambia luogo, la Costituzione



La Cisl mette il futuro al centro: undici priorità per un nuovo Patto sociale e un'idea di Paese

ALESSANDRA DE STEFANO

Il lavoro come punto di partenza, ma non come punto di arrivo. È questa la chiave del Libro Verde per il Patto sociale presentato dalla Cisl e approvato dal Comitato esecutivo della Confederazione. Un documento che prova a mettere ordine dentro le grandi trasformazioni che stanno investendo il Paese e che, soprattutto, propone un metodo: tornare a costruire una visione condivisa del futuro attraverso il confronto tra istituzioni, imprese, sindacato e società. La parola che ritorna è "responsabilità". Responsabilità davanti a una stagione nella quale le emergenze rischiano di diventare permanenti e le decisioni di essere sempre più schiacciate sull'orizzonte dell'immediato. La segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, lo dice con chiarezza: «L'Italia ha bisogno di tornare a discutere del proprio futuro, superando la logica

dell'emergenza permanente e delle risposte di corto respiro». Il Libro Verde non vuole essere, nelle intenzioni della Cisl, un documento chiuso. È piuttosto una piattaforma di confronto, costruita anche con il contributo di un think tank formato da professori ed esperti, che individua undici priorità sulle quali aprire una discussione di lungo periodo. Crescita, salari, capitale umano, formazione, politiche attive, occupazione femminile, industria, giovani, welfare, previdenza e partecipazione diventano così pezzi di un'unica strategia. La premessa è quella di un Paese alle prese con una serie di transizioni che non si presentano una alla volta. La rivoluzione digitale e l'intelligenza artificiale cambiano il lavoro mentre la transizione ecologica modifica produzioni e consumi. La crisi demografica riduce la popolazione in età lavorativa e mette sotto pressione welfare e capacità produttiva. E la debolezza della produttività

continua a rappresentare uno dei nodi strutturali della crescita italiana. Da qui la scelta della Cisl di partire dalla contrattazione e dai salari. Il sindacato ribadisce che la contrattazione collettiva deve restare la strada principale per governare il lavoro e propone di far evolvere l'assetto contrattuale, rafforzando il rapporto tra livello nazionale, aziendale e territoriale. Il recupero annuale del potere d'acquisto viene indicato come un elemento centrale, insieme alla necessità di proseguire nello spostamento della pressione fiscale dal lavoro alle rendite improduttive. Ma la partita salariale, nella visione della Cisl, non può essere separata da quella degli investimenti. Il Libro Verde propone infatti di utilizzare una parte del risparmio privato e degli investitori istituzionali, a partire dai fondi pensione, per sostenere investimenti produttivi di lungo periodo e infrastrutture. È però sul capitale umano che si gioca una delle partite decisive. Il

disallineamento tra le competenze disponibili e quelle richieste dalle imprese viene indicato come una delle principali fragilità del mercato del lavoro. E l'intelligenza artificiale, per la Cisl, non può essere affrontata con una contrapposizione ideologica tra tecnologia e occupazione. La proposta è governare l'innovazione facendo dell'IA uno strumento di «amplificazione del lavoro umano», rafforzando al tempo stesso i diritti di informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori. La formazione viene quindi trasformata in un vero diritto lungo tutto l'arco della vita. Il Libro Verde propone un conto personale della formazione, alimentato da risorse pubbliche, contrattazione, bilateralità, imprese e fondi interprofessionali. L'obiettivo è rendere le competenze aggiornabili, portabili e certificabili, costruendo un sistema nazionale più integrato.

Strettamente collegata è la questione delle politiche attive. La Cisl propone di superare la frammentazione esistente attraverso una strategia nazionale di lungo periodo e un sistema di accreditamento degli operatori basato sulla valutazione dell'impatto. Anche qui l'intelligenza artificiale potrebbe essere utilizzata per profilazione e incontro tra domanda e offerta, ma sempre sotto supervisione umana. C'è poi la questione femminile, che nel Libro Verde assume una dimensione economica e sociale insieme. La bassa occupazione delle donne, la denatalità, la distribuzione squilibrata dei carichi di cura e i divari retributivi vengono letti come fenomeni collegati. La proposta è spostare le risorse dai bonus ai servizi, attraverso un Fondo nazionale per la cura, e intervenire su congedi, rientro dalla maternità, servizi per l'infanzia e welfare aziendale. La demografia è infatti uno dei fili rossi dell'intero documento.

L'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE È STATO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER INTERE GENERAZIONI DI AVVOCATI E GIURISTI

STANBILNMAOS
COMMENTI&ANALISI

Guido Alpa: un anno e mezzo dopo, la memoria di un maestro non si piega ai teoremi giornalistici

VITTORIO MINERVINI

C'è qualcosa di stonato, prima ancora che scorretto, nell'accostare oggi il nome di Guido Alpa a un'inchiesta costruita sulla topografia di un palazzo romano. Stonato perché Alpa è morto il 7 marzo 2025, a Genova, a 77 anni: non può discutere, precisare, querelare. E scorretto perché chi lo trascina in un'ombra di contiguità russa ignora, o finge di ignorare, chi fosse davvero il giurista che il Consiglio Nazionale Forense, nel giorno della sua scomparsa, ha salutato, commosso, come maestro insigne del diritto civile e punto di riferimento per intere generazioni di avvocati. Il punto non è soltanto la memoria di Guido Alpa. È il metodo con il quale quella memoria viene adoperata per colpire Giuseppe Conte. L'articolo non offre la prova di un rapporto illecito o occulto tra Alpa, Conte e strutture russe. Mette in successione circostanze reali, un indirizzo, la presenza del Centro russo nello stesso edificio, un convegno del 2013, il rapporto professionale tra Alpa e Conte e affida a una serie di interrogativi il compito di trasformarle in sospetto. Un indirizzo diventa una contiguità; una sala nella quale si svolge parte di un convegno diventa una relazione; una relazione professionale diventa il possibile anello di una catena. Ma tra la coincidenza e la prova vi è esattamente lo spazio che il giornalismo dovrebbe colmare con i fatti, non con la forza infida dei punti interrogativi. La costruzione retrospettiva ha spesso una vittima, la datazione dei fatti, così le sanzioni europee vengono

utilizzate per considerare l'opportunità di un convegno del 2013. Una scelta di quel tempo non può essere evocata oggi per attribuire un significato politico ad una scelta che allora non poteva avere. Quando la cronologia viene sostituita dalla retrospettiva, il presente finisce per riscrivere arbitrariamente il passato. Si vuole dimenticare o omettere per il lettore distratto che, la vita scientifica di Alpa è l'esatto contrario di ciò che un potere assoluto, russo o di qualunque altra latitudine, pretende dal diritto. Fin dai primi anni Ottanta, quando la materia era ancora terreno quasi vergine nella dottrina italiana, fu tra i primi civilisti a dare sistemazione teorica ai diritti della personalità: il diritto all'identità personale e sessuale, il diritto morale d'autore come tutela dell'identità, il danno derivante dalla lesione dei diritti della persona. Con quei saggi contribuì a costruire, prima ancora che il legislatore se ne occupasse compiutamente, l'impalcatura giuridica con cui il nostro ordinamento protegge l'individuo dall'invadenza dell'informazione, del potere economico e dello Stato stesso. È una linea di pensiero che Alpa non ha mai abbandonato, arrivando nel 2019 a firmare con Giorgio Resta il trattato Le persone fisiche e i diritti della personalità e, nel 2021, un libro dal titolo che è un manifesto: Il diritto di essere se stessi. Un civilista il cui intero percorso scientifico è stato la rivendicazione dello spazio di libertà e di autodeterminazione dell'individuo di fronte a ogni potere che voglia definirlo, classificarlo o assorbirlo: l'antitesi della logica con cui i regimi autoritari trattano la persona, non come titolare di diritti, ma come funzione dello Stato. A questa vocazione si è affiancato, durante la presidenza del Consiglio Nazionale Forense dal 2004 al 2015, un impegno istituzionale coerente; un solo esempio: la collana Storia dell'avvocatura in Italia, ha dato voce alla memoria degli avvocati colpiti dalle leggi razziali e di quelli che si opposero al fascismo, sino al progetto di ricerca sugli avvocati nella Resistenza avviato dal CNF nel 2014. C'è infine una misura che dovrebbe valere soprattutto quando si scrive di chi non può più rispondere. Guido Alpa non può spiegare perché una sessione di quel convegno si tenne in quella sede, chi la propose, quali rapporti vi fossero o non vi fossero. Proprio per questo, ciò che si lascia intendere dovrebbe poggiare su documenti e fatti, non sulla forza suggestiva di un'espressione come «filo russo». La morte non sottrae nessuno alla verifica storica o alla critica; impone però a chi accusa un supplemento di rigore, perché viene meno il diritto concreto alla replica. Si può naturalmente indagare su tutto: sui rapporti di Conte, su quelli di Alpa, sui convegni del CNF e persino sulla scelta di una sala. Ma indagare significa formulare un'ipotesi e poi cercarne le prove: trovare i fili, non limitarsi a immaginarli e a prospettarli per costruire un titolo. Altrimenti il «filo russo» non è quello che lega Guido Alpa a Mosca: è soltanto quello con cui si insinua maliziosamente nel lettore una conclusione che i fatti raccontati non consentono.

deve seguirlo. Per le piattaforme molto grandi sono previsti piani di conformità e verifiche indipendenti. È in questo senso, non in quello tecnico di una regola processuale, che la Commissione parla di rovesciamento dell'onere della prova. Non dovrebbero più essere il ragazzo, la famiglia o l'autorità a dimostrare il danno quando si è già prodotto. Dovrebbe essere la piattaforma a dimostrare di avere progettato un ambiente sicuro. La protezione, tuttavia, non può trasformarsi in paternalismo. Un minore non è soltanto un soggetto vulnerabile: è anche titolare della libertà di espressione e informazione, della privacy e di un'autonomia che cresce con l'età. Gli articoli 11 e 24 della Carta dei Diritti fondamentali chiedono di tenere insieme questi elementi. Un divieto generalizzato sarebbe più semplice da comunicare, ma non necessariamente più rispettoso dei diritti. Anche il controllo dei genitori deve confrontarsi con la progressiva autonomia del figlio. Il vero banco di prova sarà la verifica dell'età. Per sapere se una persona ha superato una soglia bisogna acquisire un'informazione su di lei. Moltiplicando i controlli si rischia di costruire, con le migliori intenzioni, un'infrastruttura permanente di identificazione. Sarebbe il paradosso peggiore: proteggere la privacy dei minori riducendo quella di tutti. La proposta tenta di evitarlo con tecniche "zero-knowledge", capaci di attestare soltanto il superamento della soglia senza comunicare identità o posizione e senza consentire tracciamento o profilazione. Sulla carta la garanzia è forte. La sua tenuta dipenderà però dalle soluzioni tecniche e dalla capacità delle autorità di controllare soggetti assai più potenti. Il KIDS Act prosegue la strada del Digital Services Act e dell'AI Act, ma aggiunge un tassello: non attendere che il rischio diventi danno e che il danno produca una vittima. La tutela deve entrare nella progettazione del servizio. Proteggere i minori online non significa soltanto chiudere loro una porta. Significa domandarsi chi abbia progettato la stanza, quali incentivi vi abbia collocato e chi debba rispondere dei suoi pericoli. È il compito del costituzionalismo digitale: rendere visibile il potere proprio quando pretende di presentarsi come una semplice funzione tecnica.

**Professore di Diritto costituzionale e Regolamentazione dell'Intelligenza artificiale (Università Bocconi)
Founder Pollicino Advisory*

Giovani e casa entrano così dentro una politica economica che non può più considerare l'abitare una questione separata dal lavoro. La Cisl propone fiscalità agevolata per i giovani, valutazioni di impatto generazionale delle principali riforme e una politica abitativa più strutturata. Anche l'immigrazione viene ricondotta a una dimensione europea e a percorsi di formazione nei Paesi di origine. Sul terreno industriale, la proposta punta a un salto di scala. Il sindacato chiede una strategia nazionale ed europea capace di rafforzare le filiere, sostenere le reti tra piccole imprese, aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione e affrontare la questione energetica. Per l'Europa vengono indicate anche alcune direttrici: maggiore capacità di investimento comune, revisione

dei vincoli del Patto di stabilità e una politica industriale in grado di sostenere la competitività delle produzioni europee. La previdenza costituisce un altro capitolo centrale. La Cisl propone di intervenire sulla stabilità delle regole, sulla separazione tra previdenza e assistenza e sulle disuguaglianze generate dalle carriere discontinue. Tra le proposte ci sono un'Ape sociale strutturale, anticipi collegati ai figli, riconoscimento previdenziale del lavoro di cura e una pensione contributiva di garanzia. La previdenza complementare dovrebbe invece essere rafforzata dentro il perimetro della contrattazione collettiva. L'ultimo capitolo riguarda la partecipazione, che per la Cisl non è un elemento accessorio delle relazioni industriali. È parte della qualità del lavoro. Partecipare alle

decisioni significa, nella proposta sindacale, intervenire sull'organizzazione, sulla distribuzione dei risultati, sui carichi e sui ritmi di lavoro, sulla crescita professionale. È qui che il Libro Verde torna alla sua idea iniziale: le trasformazioni non possono essere governate soltanto dall'alto o affidate alla dinamica spontanea del mercato. Richiedono confronto, responsabilità e strumenti condivisi. «Questi undici capitoli compongono una proposta organica che mette al centro la persona, il lavoro e la responsabilità collettiva», dice Fumarola. La sfida che la Cisl lancia con il Libro Verde è dunque quella di aprire una nuova stagione di confronto. Non una semplice lista di richieste, ma una proposta di "agenda" per affrontare il futuro prima che il futuro presenti il conto

ILDUBBIO

www.ildubbio.news

f

ILDUBBIO

t

@ildubbio.news

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02 .2582.5306A

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale
di Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
La testata fruisce
dei contributi diretti editoria
d.lgs. 70/2017

QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00